

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - PASQUA 2006



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 37 - Pasqua 2006

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela

Formica Antonella

Galli Uber

Guerini Angelina

Guerini G. Franco

Locatelli Bruno

Don Ettore

Don Fausto

Don Mario

HANNO COLLABORATO:

ORIANA GUERINI; SUOR VINCENZA CAMPLANI; DON FELICE BONTEMPI; DON PIERINO BODEI; DON GIUSEPPE GHITTI; ROMINA RINALDI; MONS. FRANCESCO BESCHI; MONS. BRUNO FORESTI; SUOR GIANFRANCA; DON GIANNI CRISTINI; DON GIOVANNI ISONNI; GIULIANO; UNA PARROCCHIANA DI PIAMBORNO; FRA' PAOLO.



IN COPERTINA
CRISTO RISORTO - VETRATA

*La vita non è morta
nel grembo della tomba:
è nato l'uomo nuovo
erede di promesse.*

*Alzate il capo all'annuncio:
è risorto Cristo Signore!*

*Il seme non è perso
nel solco della terra:*

*la spiga è già fiorita,
è nuova la stagione.*

*Aprite il cuore alla speranza:
è risorto Cristo Signore!*

A. Galliano



**Con l'augurio che la Pasqua confermi
in ciascuno di noi l'impegno di portare
ai fratelli l'annuncio di speranza e di pace
di Cristo Risorto!**

**LA REDAZIONE ED I SACERDOTI AUGURANO A TUTTI
BUONA PASQUA**

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Magistero
- Calendario Liturgico
- Bachecca
- Missioni
- Vita Parrocchiale
- Oratorio
- Vita Civica
- Da Vello
- Per ricordare
- Dalla vita alla Vita
- Nati alla grazia

Testimoni di CRISTO RISORTO!

Carissimi, possente come la luce che irrompe nelle tenebre, come la tromba che squarcia il silenzio della notte, il canto dell'alleluia pasquale, con l'annuncio: "Cristo è veramente risorto", risuonerà anche quest'anno sotto le volte della nostra parrocchiale a significare che Egli ha sconfitto la morte, è vivo, è risorto per sempre e che la nostra vita ha senso se vissuta in Lui; in una risurrezione continua, dal peccato alla Grazia, dal disimpegno passivo ad un impegno attivo ed efficace in ordine alla propria salvezza. Tre parole chiave sono al centro dell'annuncio pasquale: **"Non temete!", "Venite a vedere", "Andate !"**

"Non temete!" E' la prima parola rassicuratrice dell'angelo alle donne che all'alba corrono al sepolcro di Gesù per completare la sepoltura. E' anche una parola più che mai necessaria oggi, in un mondo di violenze e divisioni... Il "Non temere" dell'Angelo è suffragato da una notizia sconvolgente: "il Crocifisso non è qui. E' risorto!". Ecco l'evento di Pasqua: il più straordinario della storia. L'avvenimento - dice il catechismo degli adulti - che colloca il Cristo, e noi con lui, in una dimensione superiore, la condizione perfetta e divina di esistenza. Parole che oggi, tempo di secolarismo, di razionalismo, di consumismo, ci gridano che l'uomo senza la dimensione superiore che viene da Dio e che passa attraverso il Cristo risorto, resta nella sua dimensione inferiore spesso vittima del suo egoismo e della sua vanità. **La sicurezza del cristiano, la sua serenità di fronte e dentro la società di oggi, gli nasce dalla fiducia in quella Risurrezione che ha cambiato la storia dell'umanità.**

Per raggiungere, però, questa sicurezza c'è un altro verbo da coniugare con precisa responsabilità personale, il **"venite a vedere"**. L'angelo lo rivolgeva alle donne affinché si rendessero conto di persona che il sepolcro era vuoto, e da lì partissero per una purificazione interiore, attraverso la fede, per giungere alla beatitudine del credere. Sarà la stes-

sa esperienza dell'apostolo Giovanni che, giunto al sepolcro con Pietro, entrando e vedendo il lino e le bende della sepoltura 'vide e credette'. Cosa può significare tutto questo per noi? **Significa ricercare la presenza del Risorto nel tessuto della nostra vita quotidiana e in quella dei fratelli.** In termini concreti, vuol dire scoprire il Cristo Risorto nella bellezza della conversione, nell'impegno del servizio e di dedizione per amore; nella pazienza della croce; nel dolore, nella malattia, nel gesto -qualche volta anche eroico- di perdono per una grave offesa ricevuta, e in tutte le mille occasioni di grazia dove il Risorto è presente ed operante, ma chiede di andarlo a vedere, di scoprirlo, toccarlo con mano.



E' infine, l'invito rivolto a tutti a fare esperienza concreta del Cristo Risorto. Se le prime due parole diventano concrete non può mancare la terza: **la Risurrezione impone di "andare ad annunciare"**. Chi incontra veramente Cristo si sente spinto alla missione, a dirlo a tutti, e proclamarlo presente in mezzo a noi. **Oggi più che mai c'è urgen-**

za di questa dimensione missionaria della fede: quella di un annuncio forte e convinto, testimoniato con le parole e, ancora di più, con la vita e con le opere. Un 'andare' che non può intendersi come fatto geografico ma interiore, spirituale. Un andare che nasce dal bisogno di dare agli altri, di porgere loro un dono, di incoraggiarli a camminare verso il Cristo Risorto. Ce lo ricorda anche il documento in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona invitando all'impegno i fedeli cristiani, in particolare i laici, *per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia.*

Ma per andare, come per Abramo, è necessario, lasciare, liberarsi da tutto ciò che ci impedisce la totale adesione al Cristo. **Un augurio sincero a tutti affinché questa Pasqua sia tutto questo secondo la grazia e il dono del Risorto.**

don Fausto

“Deus Caritas Est”

Prima enciclica di Papa Benedetto XVI

“**D**io è Amore” è la prima enciclica di Papa Benedetto XVI, datata 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore.

L'enciclica è una circolare (questo è il significato del termine enciclica) nella quale i Papi all'inizio del loro servizio alla Chiesa, indicano le linee guida del loro pontificato. Tuttavia questa enciclica non appare come testo programmatico del futuro pontificato di Papa Benedetto XVI.

Essa si articola in due grandi parti:

- la prima, intitolata “*L'unità dell'amore nella creazione e nella storia della salvezza*” offre una riflessione teologico – filosofica sull'amore nelle sue diverse dimensioni (“eros”, “philia”, “agape”) focalizzando alcuni aspetti essenziali dell'amore di Dio per l'uomo e dell'intrinseco legame che tale amore ha con quello umano,

- la seconda parte, intitolata “*Caritas – l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale comunità d'amore*” tratta dell'esercizio concreto del comandamento dell'amore verso il prossimo. Sin dall'inizio dell'enciclica, il Papa entra immediatamente nella tematica dell'amore e sviluppa la formula sintetica dell'amore della fede, prendendo spunto dalla prima lettera di San Giovanni: “*Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui*”. La finalità è mostrare come l'amore di Dio diventi principio motore dell'azione ecclesiale. In questa prospettiva la Chiesa si presenta come l'espressione storica dell'identità di Dio, manifestata in Gesù, in particolare nella croce, la cui forza di rinnovamento trova alimento nell'Eucaristia. Partecipando all'Eucaristia noi ci uniamo a Cristo e allo stesso tempo ci uniamo a tutti coloro ai quali Egli ci dona; diventiamo così tutti un solo corpo. In questo modo amore per Dio e amore per il prossimo sono veramente fusi insieme.

Attraverso questo flusso di carità che ha il proprio centro in Dio, la Chiesa, attraverso Gesù Cristo, raggiunge direttamente l'umanità, la quale non può vivere senza amore proprio perché l'amore le appartiene in quanto parte integrante della stessa natura umana che a sua volta scaturisce dall'amore creativo di Dio.

Il Papa ha scelto infatti l'amore come tema della prima enciclica proprio perché la parola “amore”, oggi così largamente usata ed anche abusata, possiede un ampio campo semantico.

Si parte dall'amore originario tra uomo e donna che nell'antica Grecia era qualificato con il nome di “eros” per passare alla visione dell'amore sviluppata dal cristianesimo, visione spesso valutata come rifiuto dell'eros e della corporeità. Ma, sottolinea il Pontefice, non è così. L'eros ha bisogno di disciplina, di purificazione e di maturazione per non perdere la sua dignità originaria; quindi “*l'eros rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così e solo così si realizza la sua intima destinazione*”.

La persona infatti “*non può sempre e soltanto donare, deve anche ricevere*”. E l'amore coniugale ha proprio, per sua natura, questa funzione.

La stessa rivelazione biblica è *fondamentalmente espressione di una storia d'amore, la storia dell'alleanza di Dio con gli uomini: perciò la storia dell'amore e dell'unione di un uomo*



e di una donna nell'alleanza del matrimonio ha potuto essere assunta da Dio quale simbolo della storia della salvezza.

E' necessario, quindi, scoprire e contemplare il volto umano di Dio. E per fare ciò è necessario avere una idea pura sia dell'amore che di Dio. Infatti la concezione di un Dio senza uomo ha condotto alla concezione di un uomo senza Dio. Papa Benedetto XVI, in continuità di magistero e di sollecitudine pastorale, ritiene che le parole giuste da rivolgere all'uomo di oggi siano quelle che danno risalto al Dio che ha assunto un volto umano e un cuore umano. Infatti *"la parola senza amore è già un abuso umano del dono divino della parola"*.

Se Dio è amore, i cristiani sono persone che amano, perché sono persone amate, amati dal Signore. Quindi *"se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri..... Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo"*.

In definitiva, è l'amore di Dio che pone in essere il cristiano. L'immagine cristiana di Dio rivela che l'uomo è creato per amare e che questo amore che, inizialmente appare soprattutto come eros (passione) tra uomo e donna, si trasforma poi interiormente in agape (dedizione); la dimensione individuale dell'eros si allarga a diventare corresponsabilità per il destino della società.

L'agape cristiana, cioè l'amore per il prossimo, non è qualcosa di estraneo all'eros, ma comprende il sì dell'uomo alla sua corporeità creata da Dio. Ciò significa che la corporeità ricopre una grande importanza nella visione cristiana dell'antropologia e che l'amore è unico. L'eros quindi non è solo egoismo e l'agape non è solo altruismo.

L'uomo è unità inscindibile: è eros e agape insieme. Ne consegue che amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme; a Dio non si arriva da soli, bensì in compagnia e la compagnia che ci nutre è appunto quella che si crea attorno all'Eucaristia.

Nella seconda parte dell'enciclica, il Papa afferma che *"la missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è d'ordine politico, economico e sociale"*; tuttavia la Chiesa, in nome del Vangelo, rivendica in sé il diritto e il dovere di portare il contributo del suo insegnamento affinché la società umana possa raggiungere pienamente il suo scopo.

Da qui l'importanza e la forza della preghiera, come faceva Madre Teresa di Calcutta, citata più volte nel testo, per resistere alla tentazione (attraverso la preghiera) di abbandonare ogni impegno sociale. La realizzazione di un giusto ordine della società e dello Stato, è compito centrale della politica, non della Chiesa; tuttavia quello che la Chiesa deve fare è *"purificare e illuminare la ragione, offrendo il proprio contributo alla formazione delle coscienze, affinché le vere esigenze della giustizia possano essere percepite, riconosciute e poi anche realizzate"*.

Il Papa quindi rilancia l'importanza di una spiritualità che in passato ha fatto nascere le società operaie di mutuo soccorso, le banche cooperative, le congregazioni sociali. E' questa la storia della Chiesa segnata dalla ricerca del volto di Cristo nascosto in ogni povero. L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti e ideologie, perché l'amore è gratuito e non viene esercitato per raggiungere altri fini. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte.

Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciare parlare solamente l'amore.



SETTIMANA SANTA

A MARONE

09 APRILE: DOMENICA DELLE PALME
10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
15.00: Via Crucis a S. Pietro animata dal Centro

10 APRILE: LUNEDÌ SANTO
15.00: Confessioni a Vesto

11 APRILE: MARTEDÌ SANTO
16.00: Confessioni a Collepiano
17.00: S. Messa a Collepiano
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

13 APRILE: GIOVEDÌ SANTO
08.30: Celebrazione Ufficio delle
Lectures e delle Lodi
20.00: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione

14 APRILE: VENERDÌ SANTO
Magro e digiuno
08.30: Celebrazione Ufficio
delle Lectures e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
20.00: Celebrazione Liturgica della Passione
e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per Lungolago, Makallé,
Via Roma, Via Risorgimento, Piazze,
Via Trento, P.zza Vittorio Emanuele)

15 APRILE: SABATO SANTO
08.30: Celebrazione Ufficio delle
Lectures e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Confessioni fino alle ore 18.00
22.00: Veglia Pasquale

**16 APRILE: DOMENICA DI PASQUA
DI RISURREZIONE**
S. Messe orario festivo
17.00: S. Messa a Collepiano
18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

17 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA
08.30: S. Messa in Parrocchia
10.30: S. Messa a San Pietro
18.30: S. Messa al Cimitero



A VELLO

09.00 APRILE: DOMENICA DELLE PALME
09.30: Benedizione degli Ulivi
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
16.00: Via Crucis per le vie del Paese

12 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO
18.00: Confessioni per tutti

13 APRILE: GIOVEDÌ SANTO
17.30: S. Messa Solenne nella
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni

14 APRILE: VENERDÌ SANTO
Magro e digiuno
15.00: Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
20.00: Processione con il Cristo morto

15 APRILE: SABATO SANTO
20.30: Confessioni
22.00: Veglia Pasquale

**16 APRILE: DOMENICA DI PASQUA
DI RISURREZIONE**

09.30: S. Messa Solenne

17 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA
09.30: S. Messa

CRESIMA

Domenica 21 maggio ore 10.30

Domenica 30 aprile - ore 15.00:
Incontro genitori dei ragazzi della Cresima

Domenica 14 maggio:
Ritiro in preparazione alla Cresima

Giovedì 18 maggio - ore 20.00:
In attesa dello Spirito (Veglia e prove)

Lunedì 29 maggio: Pellegrinaggio di Ringraziamento (partenza ore 14.00)

Sabato 3 giugno - ore 20,30:
Veglia di Pentecoste e Adorazione



PRIMA COMUNIONE

Domenica 28 maggio ore 10.30

Mercoledì 03 maggio - ore 20.30: Incontro genitori dei ragazzi Prima Comunione
Sabato 20 maggio: Ritiro in preparazione alla Prima Comunione
Sabato 27 maggio - ore 16.00: Confessioni genitori dei ragazzi Prima Comunione e prove
Lunedì 29 maggio: Pellegrinaggio di Ringraziamento (*partenza ore 14.00*)

ORDINAZIONE SACERDOTALE e PRIMA S. MESSA

Padre Paolo Benedetti

Programma

Domenica 7 maggio ore 09.30 – Basilica di S. Pietro –Roma
Sabato 13 maggio ore 17.00 – Parrocchiale di Marone

ORDINAZIONE SACERDOTALE e PRIMA S. MESSA

Don Ettore Gorlani

Programma:

Sabato 10 giugno ore 16.00 – Cattedrale di Brescia
Domenica 11 giugno ore 10.30 – Parrocchiale di Dello
Domenica 18 giugno ore 10.30 – Parrocchiale di Marone

CAMPO EMMAUS: Raccolta ferro

Sabato 27 maggio

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 4 giugno 2006

Ore 10.30: S. Messa di chiusura dell'anno catechistico
Pranzo in Oratorio e giochi

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

(al Cimitero ore 18.00)

Lunedì 24 aprile
Lunedì 29 maggio
Lunedì 26 giugno
Lunedì 31 luglio

Lunedì 28 agosto
Lunedì 25 settembre
Lunedì 30 ottobre

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

(Ogni prima Domenica del mese)

Domenica 2 aprile	ore 11.30	Domenica 6 agosto	ore 11.30
Domenica 7 maggio	ore 16.30	Domenica 3 settembre	ore 16,30
Domenica 4 giugno	ore 11.30	Domenica 1 ottobre	ore 11,30
Domenica 2 luglio	ore 16.30		

MESE DI MAGGIO

Inizio Mese Mariano

Lunedì 01 maggio 2006 - al Santuario Madonna della Rota a Marone

ore 15.00: S. Rosario

ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota alle ore 15.00 S. Messa

Tutti - in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00
i giorni: - al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano

**Mercoledì 31 maggio 2006 - Pellegrinaggio Parrocchiale
alla Basilica delle Grazie a Brescia**

ore 20.30: Veglia di preghiera per le Ordinazioni Sacerdotali

Venerdì 2 giugno 2006

al Santuario Madonna della Visitazione a Vello

ore 10.00 : S. Messa e Rosario

FESTA DI SANT'ISIDORO A COLLEPIANO

Sabato 6 e Domenica 7 maggio 2006

Sabato 6 maggio, ore 19.30: S. Messa e Benedizione macchinari agricoli

OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITÀ

Domenica 30 aprile 2006
Domenica 28 maggio 2006
Domenica 25 giugno 2006
Domenica 30 luglio 2006
Domenica 27 agosto 2006
Domenica 24 settembre 2006
Domenica 29 ottobre 2006

I missionari ci scrivono...

Natale 2005

*Il Signore viene nella mitezza e nella pace.
Beati siamo noi quando seguendo le sue orme facciamo fiorire
la pace sui nostri passi, nel cuore dei fratelli...*

Reverendo don Fausto e comunità, non posso lasciare passare il Natale senza mandare a tutti voi carissimi il mio ricordo che so ricambiato dalle vostro preghiere.

Seguo con tanto interesse le iniziative, i cammini di formazione e per esperienza so che ci sono anche delusioni. Stiamo ben aggrappati a Gesù (anche Lui ne ha sperimentate di delusioni). Noi siamo strumenti nelle sue mani, è Lui che fa.

Io da parte mia chiedo a Gesù che sostenga tutti, che non guardi alle nostre stanchezze e ci dia docilità alla Sua voce che ci parla in vari

modi e soprattutto ci dia orecchie buone per l'ascolto reciproco. Se lo Spirito Santo lavora, le decisioni saranno dallo Spirito Santo guidate e portate a termine.

Se ognuno da il suo apporto con semplicità senza pretesa di imporsi o emergere la strada è aperta e irromperà lo Spirito di Dio.

Carissimi vi accompagno con la preghiera e abbiate la carità anche per me perché il mio vissuto giornaliero sia conforme a Gesù e diventi veramente un Suo riflesso, cordialmente saluto tutti.

Sr. Vincenza Camplani

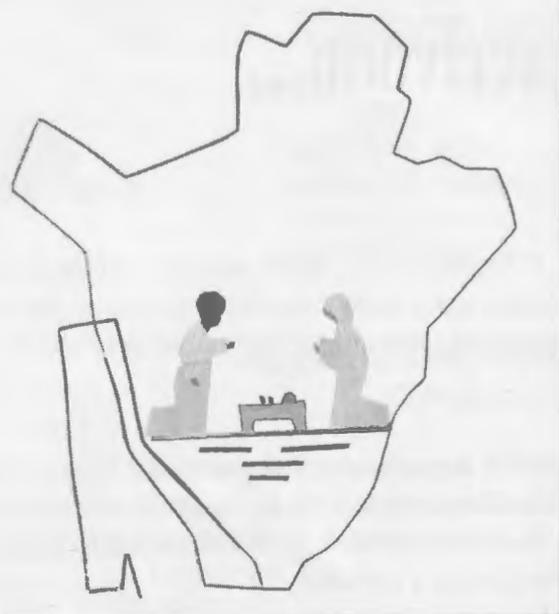
Natale 2005

Carissimi amici, da poco più di un anno sono parroco di una piccola parrocchia chiamata CATUJI con poco più di 12.000 (dodicimila) abitanti sparsi su un territorio di 850 Km quadrati. Una parte della Parrocchia appartiene al bacino imbrifero del Mucuri ed è quasi tutto il territorio del municipio omonimo; l'altra parte appartiene alla Valle del Jequitinhonha ed è del municipio del Carai.

Le attività principali sono il "garimpo" e l'agricoltura. La maggior parte dei lavoratori si dedica all'estrazione delle pietre preziose: acque marine, topazi, tormaline... cristalli. Il garimpo è un lavoro duro, poco remunerativo e rischioso. Non esistono contratti di lavoro perché gli stessi lavoratori sono considerati proprietari, partecipando per-



centralmente all'eventuale lucro. Sono persone poverissime senza alcuna cultura, analfabeti, braccianti. Scavano lunghe gallerie, di centinaia di metri, sotto terra con uno spaccato di un metro e settanta di altezza e settanta cm di larghezza, il sufficiente per passare con la cariola e scaricare fuori i detriti dello scavo. Il



loro mondo è fatto di speranza e di fantasie che alla fine li lascia poveri in canna per aver già venduto tutti i diritti che avevano, in cambio di alimenti. Chi poi si dedica all'agricoltura è considerato un incapace perché non ha sogni né coraggio. La miseria è grande, non solo per la povertà materiale ma anche per quella morale. E un prete che cosa ci fa in questa realtà: annunciare il Cristo di Betlemme e di Nazaret, senza tanti fronzoli. Abbiamo 34 comunità sparse su tutto il territorio e con altrettante chiesette, generalmente ben pulite anche se vi manca quasi tutto. Ho già distribuito 120 banchi a tre posti del valore di 4,00 Euro l'uno. Ma ne occorrerebbero almeno un migliaio per rispondere alle più urgenti necessità. Infatti la cappella non rappresenta soltanto il punto

di riferimento religioso, ma molte volte serve come aula scolastica, come sala di riunioni, se non addirittura di piccoli lavori artigianali. Nel centro, la chiesa madre, è piccola e pericolante: hanno voluto costruire una torre sulla facciata davanti che ha abbassato il livello del pavimento di tutta la chiesa di otto centimetri producendo una fessura che va allargandosi sempre più. Per questo il Vescovo predecessore, don Dario, mi ha chiesto di aiutare la Diocesi di Araçuaí nella costruzione di una nuova chiesa in Catuj e di un piccolo centro pastorale. Abbiamo acquistato uno stabile dove stiamo adattandoci per la catechesi in tre piccole stanzette e sotto il porticato facciamo le nostre riunioni e assemblee. Lo stabile serve anche per la pastorale "da criança", un'attività di assistenza ai bambini da zero a sette anni con visite nella casa, la pesatura, la distribuzione di un litro di latte (dato dal governo centrale) e di medicine naturali prodotte dai volontari della pastorale. La nostra preoccupazione è che nessun bambino muoia di fame o di abbandono. Il cammino è lungo ma non impossibile. Per questo ancora una volta stendo la mano per chiedere agli amici di Pollicino di continuare con il loro impegno, sempre desiderando che qualcuno venga a visitarci e vedere da vicino questi bambini che per qualche verso assomigliano al bambino che è nato e nasce a Betlemme.

A tutti i migliori auguri di Natale e buon anno 2006.

Don Felice

Catuji, Natale 2005

Ai cari amici di Pollicino, "Padre Felice il mio vecchio ha perso la fede definitivamente ed è inchiodato a letto pure definitivamente!". Chi mi sta parlando è la signora Maria Auxiliadora, quarantacinque chili di donna di 82 anni. Il vecchio di cui parla è il marito Antonio di 89 primavere, a letto da ormai 14 anni, il cui passaggio è limitato al movimento di 90 gradi per sedersi sul margine del suo misero giaciglio

di frasche. A dire la verità mi ero quasi dimenticato che mesi prima visitando il vecchio Antonio e dandogli la Santa Comunione gli avevo promesso un "remédio poderoso", che lo avrebbe tirato fuori dal letto e rimesso in piedi. Solo avevo bisogno che qualcuno passando in paese venisse nella casa parrocchiale. A ricevere il santo "remédio" è venuto il figlio settantenne, dirigente della comunità di Formoso a quindici chilometri dal paese. Sono

MISSIONI

poco più di una trentina di case sparse lungo una vallata già di proprietà del padre di Antonio: catapecchie di fango, pezzi di latta e qualche tegola di amianto alternate con coppi del posto. Di notte l'odore del cherosene bruciato per illuminare il povero tugurio tiene lontano il grosso delle zanzare e dei moscerini, pullulanti di allegria per la ricchezza del cibo: scarichi a ciel sereno! Quando chiesi alla signora Auxiliadora il motivo della sua affermazione, mi diede una risposta succinta della vera fede. Vedi padre Felice, quando mio figlio è arrivato in casa con la famosa medicina del padre, ho dovuto fare un'opera di persuasione quasi più paziente di quando lei ci vuole insegnare qualcosa di catechismo. "Vedi Antonio, devi aver fede in Dio, perché lui ti conosce bene e ti ama; poi devi aver fede nel padre [Felice] perché è stato Dio che lo ha mandato; infine devi aver fede nella medicina, perché è stato Dio che ha aiutato a prepararla. Ma il vecchio non voleva credere. A Dio avrebbe dato tutta la fiducia, al padre quasi tutta, ma a quella cosettina bianca proprio no. Allora mi sono messa anche a pregare; ho chiesto a Sant'Antonio che aiutasse il suo omonimo, a Santo Expedito grande patrono della cause perse... e a tanti altri Santi. Finalmente il quarto giorno il mio Toninho in un tono di voce che non ricordavo più, se non dal tempo della nascita del nostro ultimo figlio Luiz, il quattordicesimo della nidiata, mi disse: "Mulher me da o remédio do padre". Si sedette sul letto e con un poco di acqua inghiottì la compressa. Erano le nove del mattino. Antonio si stese sul letto e cominciò a pregare. Io

mi diressi alla cucina e cominciai a preparare da mangiare. Stavo mescolando i fagioli quasi ormai cotti, quando qualcuno mi afferrò alle spalle. Lo spavento non riuscì a prendermi perché subito ho visto dietro di me, in piedi, il mio Antonio sorridente, come una pioggia di primavera. Mia cara -mi disse- avevi ragione, i miracoli esistono solo se c'è la fede. Tutto il giorno si è mosso dalla cucina alla camera; e pensare che almeno da tre anni non arrivava in cucina. Al mattino mi sono alzata prima del solito per preparare il caffè al mio Toninho. Ma lui non si è più alzato. Ha perso la fede, tutta. Ha perso la fede in Dio, nel padre e nella medicina e così le gambe sono ritornate dure di nuovo. Oh padre Felice appena può venga a trovarci di nuovo; lei sa quali parole dire al mio vecchio per rianimarlo. Gli risposi con solennità: penso sia una crisi passeggera; intanto signora Auxiliadora lei cominci di nuovo la novena ai suoi Santi ed io vedrò cosa fare. Arrivato in casa presi subito il bocchettino delle pastiglie bianche di "Aulin", lessi il foglio delle istruzioni e trovai scritto: l'effetto dura circa dodici ore. Fra qualche settimana arriva un amico, chissà che mi porti ancora qualche Aulin e possa rinnovare il miracolo "dell'alzati e cammina" per il nostro povero Antonio! La mia conclusione è semplice: la signora Maria Auxiliadora ha ragione: bisogna avere una fede totale che abbracci Dio, il fratello e la scienza se si vuole stare bene. Una sola delle tre non basta.

Buon Natale e felice anno nuovo 2006.

Don Felice



Romina ci scrive...

Mi hanno chiesto di farvi un po' partecipate di quello che sto vivendo dopo sei mesi di Africa. Vi domanderete 6 mesi in Africa che ci fa ancora là?????

Hehe sì, non spaventatevi ho ancora ben 2 anni e mezzo per capire bene dove sono finita!

Per chi non si ricordasse la vostra compaesana Romina è partita per un progetto dello SVI (Servizio Volontario Internazionale) per vivere 3 anni della sua vita in un centro sociale del Senegal. Non posso raccontarvi le mille peripezie che stiamo vivendo qui, lo faccio già nel mio diario (<http://romina77.splinder.com/>) vi lascio uno stralcio credo possa darvi un po' l'idea di cosa faccio in concreto in Africa.

"Ieri abbiamo avuto un incontro veramente curioso quattro parenti di padre Flavio il prete Veneto (la nostra controparte locale). Quattro bei personaggi che si fermano 3 settimane in Senegal sono passati per vedere il centro. Mi sono sorpresa veramente di come ci sia tanto entusiasmo e tanta voglia di fare nelle persone e che questo entusiasmo e questa curiosità rimanga per tutta la vita in una persona: Bruno un arzillo 72enne sempre in viaggio è ora qui in Senegal con la voglia ancora di fare e di aiutare. Questo incontro mi ha fatto riflettere su cosa sia l'aiuto... credo che un vero aiuto sia far prendere coscienza, rendere consapevoli le persone dei propri limiti e delle proprie "doti" o "risorse". Sento spesso dire da chi viene in vacanza qui, o in paesi del Terzo Mondo: "Quanto c'è da fare qui... poverini", rifletto e mi dico, è vero qui in Senegal c'è tanto da fare e da aiutare a sviluppare e crescere, ma l'affermazione poverini ora brucia più che mai...

I senegalesi, è vero, sono gente povera nel senso economico del termine se paragonati alla nostra realtà, ma non di sicuro gente misera come altre realtà della karamoja in Uganda o del Burundi o altre realtà Africane. Spesso in

occidente si pensa: "ah l'Africa, poverini..." mi fa arrabbiare questa cosa. Non sono persone da aiutare perché sono ignoranti o solo perché sono più sfortunate di noi. C'è da fare è vero, avete ragione, ma non di certo con la modalità "dare, dare, dare... poverini". Non è con il pietismo della beneficenza che si risolve il problema, c'è da aiutare a rialzarsi, con il nostro aiuto e il loro sforzo. Il cosiddetto "dare, dare, dare..." non serve a niente se non sorretto da una corretta sensibilizzazione da entrambe le parti. Troppo semplice fare i buoni samaritani: vi servono vestiti, eccoli; vi serve una casa, eccola; non credo sia l'assistenzialismo che cambia le cose, forse calma solo le nostre coscienze. Bisogna capire che la realtà ha diversi aspetti: per noi abituati a vivere nelle nostre belle casette, vedere le belle strade asfaltate, il nostro bel giardinetto tutto ordinato, arrivare qui e vedere la casa non finite, vedere la sabbia, lo sporco attorno, vederli dormire nella sabbia... questo scompensa le nostre menti e impietositi diciamo "poverini...". Io dopo sei mesi dico: parte di questo è dato dal loro stile di vita, è la loro cultura che li fa vivere così; la cosa che posso dirvi è che sono ancora i nostri "dare, dare, dare" che spesso non aiutano a crescere ed a rendere consapevole la persona, a farle dire: "sì io questa cosa posso farla perché ho la capacità e se mi ci metto anche i mezzi per potermi sollevare", e allora mi chiedo: "chi è da aiutare? Noi, loro, o entrambi?"

Un abbraccio a tutti e ringrazio sinceramente chi mi segue da lontano. Spesso mio fratello mi riferisce: "ti saluta questo... ti ha salutato quest'altro..." Una sola parola: GRAZIE A TUTTI!

Romina

Mazzano, 19.01.2006

Carissimi,
ancora una volta sto facendo le mie valigie, per tornare in Brasile. Il Signore mi concede un ulteriore tratto di cammino e di servizio in quella terra. Sono sereno e contento. Riprenderò il mio lavoro di 'formazione' nei Seminari, però questa volta dovrò cercarmi un lavoro pastorale, perché la comunità di S. Barbara, che ho seguito in questi cinque anni, è diventata Parrocchia il 23 dicembre scorso ed ha già il suo nuovo e giovane parroco. Certamente non mi mancherà un lavoro pastorale, ma ancora una volta, sarà il Signore a indicarlo.

Lasciando l'Italia per l'ennesima volta porto con me tanti sentimenti di gratitudine verso la mia famiglia e tutti gli amici che ho incontrato e che hanno voluto manifestare, anche concretamente, la loro solidarietà verso il mio lavoro e verso i fratelli che cerchiamo di aiutare.

In questo momento, sono particolarmente impegnato ad accompagnare l'Asilo (Creche 'Céu dos anjinhos' – Cielo degli angioletti), che assiste quasi duecento bambini delle famiglie che vivono dei frutti della discarica, e che non potrebbero sopravvivere senza il nostro aiuto. Anche altre opere, quali: la Pastorale del bambino di S. Barbara e il Seminario di Conceição, saranno beneficate dalla vostra solidarietà.

Prometto un particolare ricordo di preghiera per tutti voi, le vostre famiglie e i vostri cari defunti. Il Signore, che legge nei cuori e conosce tutti i gesti di amore, Vi ricompensi e Vi riempia della sua pace.

Vi saluto cordialmente. Ancora un volta... grazie di tutto. Vi ricordo e rimango in comunione.

Padre Pedro Bodei

Conceição do Araguaia-Parà, 22.01.2006

Carissimo don Fausto,
Ti spero bene e sempre immerso nel lavoro pastorale che Ti auguro fruttuoso. Noi qui siamo sempre in attesa del nuovo Vescovo.

Ringrazio di cuore i maronesi per l'offerta raccolta in occasione della visita di don Pierino alla Parrocchia di Marone e che destinerò per il nostro seminario di Belèm.

Stiamo lavorando, anche se con varie difficoltà, perché la Diocesi di Conceição do Araguaia riesca ad avere in futuro un buon numero di preti diocesani. Il 12 febbraio prossimo verrà ordinato diacono un nostro chierico che entro l'anno poi sarà ordinato prete.

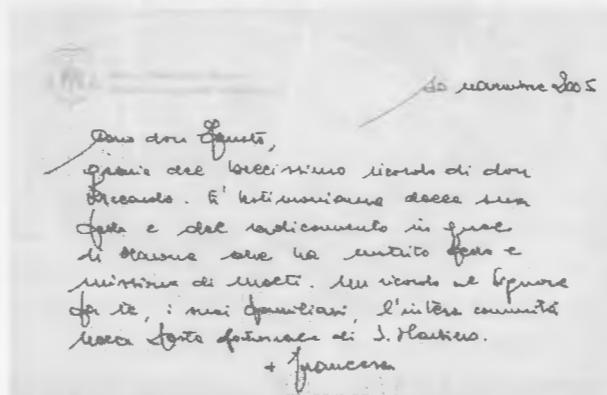
Continuate a sostenerci con la vostra preghiera e generosità.

Il Signore Vi benedica tutti.

Carissimi saluti a te, a don Mario, agli amici del gruppo missionario e a tutti i maronesi.

Don Giuseppe Ghitti

IN RICORDO DI DON RICCARDO



Caro don Fausto,
 grazie del bellissimo ricordo di don Riccardo. E' testimonianza della sua fede e del suo radicamento in quel di Marone che ha nutrito fede e missione di molti. Un ricordo al Signore per te, i suoi familiari, l'intera comunità nella festa patronale di San Martino.

† Francesco



Predore, 4.11.2005

Caro don Fausto,
 mi perviene "Una vita semplice", a memoria di don Riccardo Benedetti e vi do immediata lettura. Già la presentazione tipografica è molto elegante, con quella straordinaria foto in copertina, ma lo è ancor più la disposizione ordinata ed essenziale della materia, frutto di una rielaborazione intelligente delle fonti; la biografia, infatti, scorre leggera, con una suggestiva descrizione dei paesaggi, mentre le poesie e le lettere di don Riccardo sono come finestre aperte sul mistero del suo animo. Le due ultime testimonianze coronano la memoria di un prete che io riconosco come il più eroico dei *fidei donum* da me incontrati.

Il suo ricordo è una benedizione per tutta Marone e, singolarmente, per tutta la famiglia Benedetti. Alla quale, dopo te, porgo il mio saluto.

Cordialmente.

† Bruno Foresti





La Foa, 7.12.2005

Carissimi,
non so proprio come ringraziarvi per
la gradita sorpresa che mi avete fatto
inviandomi il libro di don Riccardo.

[...] Quando ho visto nel Bollettino che era in
preparazione, mi sono detta: chissà se qualcuno avrà la buona idea di pensare a me e mandar-
melo, lo leggerei proprio volentieri.

Ho incominciato subito a sfogliarlo e non sono rimasta sorpresa del personaggio che era, poi-
ché io don Riccardo lo vedevo proprio così.

Marone può essere fiera di avergli dato i natali, penso che abbiamo lì un Santo, uno vero, uno
di quegli uomini che il nostro tempo in cui la gente è disorientata ha veramente bisogno.

Speriamo che il suo esempio scuota un po' i nostri cristiani che si stanno paganizzando e li
aiuti a rimettersi sulla buona strada, la vera, la sola in cui si trova la vera pace e serenità, quelle
che solo il Signore può dare.

Preghiamolo insieme per questo.

La nostra parrocchia la porto sempre nella mia preghiera, e ringrazio il Signore per i bravi sa-
cerdoti che avete e per lo zelo che li anima. Siete fortunati, non lasciateli soli.

Grazie anche per gli auguri e per il lavoro che fate per le Missioni ed i Vostri missionari.[...]

Pregate per me. Io lo faccio per Voi.

Con affetto a tutti.

Suor Gianfranca

Nyamurenza, 12.12.2005

Con molto piacere ho ricevuto il gradito libro su don Riccardo. Anche per me rimane un
ricordo indimenticabile, perché l'avevo accompagnato in seminario nel 1960 e poi ero
presente alla sua ordinazione sacerdotale e alla Prima Messa. È una figura che ha la-
sciato una testimonianza di un dono completo nella vita sacerdotale missionaria. [...]

Con stima e ricordo nella preghiera, Vi saluto.

Don Gianni Cristini

Testimonianze da Piamborno

Testimonianza di Don Giovanni:

Don Riccardo... un fratello maggiore, un amico, una presenza!

1970... appena undicenne da Cortenedolo giunsi timidamente in seminario e vissi degli
anni bellissimi fatti di gioco, di scuola, di preghiera, di amicizia, di crescita.

In quegli anni incontrai persone stupende: don Felice, don Luigino... don Riccardo

Don Riccardo allora non era ancora sacerdote, era il nostro prefetto che divenne ben presto un
maestro di avventure: in tenda in Maddalena, sui monti di Magasa, a Moerna, nei solai e nei

cortili del seminario. Nacque un'amicizia bella e sincera che mi pose vicino a don Riccardo a Marone nel giorno della sua prima messa, poi in Oratorio a Piamborno e poi ad Agnosine.

Accanto a lui ho imparato e soprattutto vissuto tante cose: la voglia di lavorare, il gusto del lavoro manuale, la semplicità, le poche ma intense parole, l'essenzialità della fede e della preghiera, la generosità... Mi piacerebbe raccontare un fatto, una storia vissuta con don Riccardo per ognuno di questi valori, ma....

Oggi vivo qui a Piamborno, nella stessa casa dove lui giunse giovane curato, e a volte prima di addormentarmi, la sera quando tutto si è fatto silenzio, mi sembra di sentire leggero il suo passo e di avvertire la sua presenza, presenza di un fratello maggiore, di un amico, di qualcuno che continua semplicemente a volerti bene.

don Giovanni

Testimonianza di Giuliano:

Ricordiamo don Riccardo...

Vorrei iniziare questo personalissimo ricordo con un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso, con il loro impegno, di realizzare l'incontro di sabato 19 novembre con il recital sulla vita di don Riccardo Benedetti. Un ricordo importante per una persona che lo era altrettanto.

Facile..., troppo facile parlare di lui..., ma non perché su don Riccardo non si possa dire molto..., tutt'altro.

Si potrebbe dire che era buono, ma sarebbe solo un parafrasare su ciò che si dice solitamente di chi ci lascia..., di chi non è più tra noi. Si potrebbe dire che era generoso, ma sarebbe altrettanto comodo e sbrigativo.

Si potrebbe altresì dire che era sincero, disponibile, accomodante... facile forse per un uomo di chiesa.

Aggettivi probabilmente banali e scontati... chissà, forse quello vero non è ancora stato coniato.

Il mio è un ricordo di un giovane semplice e umile che un giorno di settembre del 1973 è arrivato ad abbracciare la nostra comunità, soprattutto i ragazzi, con un simbolismo suo, particolare, di bontà e carità nei confronti del prossimo. Difficile dire se gli occhi di noi ragazzi allora solo adolescenti, vedevano in don Riccardo tutta la sua figura vera, oppure solo il lato buono della persona. Sta di fatto che dopo tanti anni passati così velocemente, la sua figura è andata via via rafforzandosi con la consapevolezza di avere avuto un grande amico.

Due anni trascorsi nella comunità di Piamborno sono stati brevi, ma significativi, per una generazione di ragazzi che hanno imparato tanto da lui. Di ricordi personali, potrei averne molti, ma forse le esperienze del campeggio in Aprica, piuttosto che delle trasferte improvvisate sulla neve di Borno con la sua "mitica 850" o delle giornate in oratorio giocando a calcetto, rimarranno indelebili, come il suo sorriso... bello, spontaneo.

Se ne è andato per sempre, in punta di piedi. Non negandosi a nessuno, ma ancor più donando se stesso agli altri. Chissà, forse un giorno ci rivedremo.

Sarò felice... soprattutto nel momento in cui dirò "grazie" una volta sola per tutte quelle che non ho potuto o saputo dire al momento.

Credo che avviare un processo di beatificazione per una persona così, non sia un paradosso,

so anche che tante persone come lui si sono immolate sull'altare dell'altruismo senza un minimo di riconoscenza.

Non voglio chiudere un bellissimo ricordo con una polemica, ma a volte, e me ne rendo conto sempre più, nella vita si usano due pesi e due misure diversi. Sono convinto che don Riccardo pesasse e misurasse molto.

Ciao Riccardo.

Grazie a nome mio e di tutti quelli che ti hanno voluto bene.

Giuliano

Testimonianza di una parrocchiana:

Sono certa, anzi certissima, che sabato sera chi ha assistito nella sala del teatro del nostro oratorio parrocchiale al recital sulla vita di don Riccardo Benedetti, ne sarà uscito emozionato e qualche lacrima avrà bagnato i suoi occhi.

Il Gruppo Missionario di Marone che magistralmente, con fotografie, suoni e voci e con profondo sentimento ci ha proposto questo recital in memoria di don Riccardo, loro concittadino che fu curato qui a Pian di Borno dopo la sua prima Messa dal 1973 al 1975, non poteva essere così perfetto, nel ricordarci e farci conoscere in profondità chi era don Riccardo. Ci hanno aiutato ad aprire i cassettoni della nostra memoria, ed ecco uscire la figura di un don Riccardo che ci era stato accanto, così schivo, umile che quasi non ce ne siamo accorti.

A loro che ce lo hanno fatto ricordare ed apprezzare, vada il nostro plauso più sentito. Bravi, bravissimi.

Un grazie anche per il libro che hanno fatto stampare in suo ricordo. E' intitolato "Una vita semplice" titolo più che appropriato dato che il contenuto è tutto un grande insegnamento di carità, di mitezza, di sacrificio e di amore per i fratelli.

Tutto ciò che don Riccardo aveva voluto essere e per questi grandissimi ideali ha sacrificato la propria giovinezza.

E' un libro guida per tutti, e un libro da leggere e farne tesoro per i tanti aneddoti straordinari che non conoscevamo della breve, ma intensa vita, del nostro don Riccardo.

Una parrocchiana

... testimonianze tratte da "La Voce di Piamborno" bollettino parrocchiale della comunità di Piamborno.



Io presbitero...

“**S**cusatemi, ma desidero manifestarvi il sogno più grande che nutro venendo in questa parrocchia; non quello di lasciare qualche pezzo di muro in più di quanti ne abbia trovati; se era questo il mio sogno potevo fare il mestiere di mio padre; nemmeno quello di arricchire di nuovi trofei il già ricco bottino delle squadre dell’oratorio: avrei scelto di fare il dirigente sportivo, anche se, evidentemente, si continuerà a giocare; invece io sogno e continuerò a sognare di incontrare dei ragazzi e dei giovani che si uniscano nell’impegno arduo di praticare il Vangelo e di testimoniare a tutti, nella nostra comunità. Mi auguro che il mio desiderio diventi realtà e il mio sogno non sia illusione”. Con queste parole mio zio don Riccardo si rivolgeva ai parrocchiani di Piamborno, dove era stato mandato all’inizio del suo ministero sacerdotale. Ho “scoperto” questo testo qualche anno fa e vi ho visto

raccontato un programma di vita che si è poi realizzato fino all’estrema testimonianza del dono di sé, ben oltre i confini della parrocchia di Piamborno. È un testo a cui sono andato spontaneamente in questo tempo di preparazione prossima all’evento di grazia della mia ordinazione presbiterale, tempo nel quale mi interrogo sul significato del dono che sto per ricevere, in relazione soprattutto ai bisogni del mondo e della Chiesa di oggi.



Quando mio zio è stato ordinato ci trovavamo in tutt’altro contesto, il nostro mondo poteva ancora dirsi cristiano, anche se cominciavano a manifestarsi le prime crepe nell’edificio della cristianità, mantenutosi solido per secoli. La fede veniva comunicata in mille modi, perché tutta la vita, nei suoi gesti più quotidiani come nelle manifestazioni più ufficiali, era impregnata dell’eredità di duemila anni di cristianesimo. Anche il sacerdote assumeva

un ruolo ben preciso e identificato, e spesso non era soltanto il pastore delle anime, ma in qualche modo era il punto di riferimento degli uomini, dei cittadini. In questi trent'anni sono accaduti stravolgimenti rapidissimi, dei quali fatichiamo a prendere coscienza, che ci hanno portato ad un'altra epoca, ad un contesto nuovo, nel quale la fede non è più comunicata automaticamente, e dove al contrario è difficile trovare luoghi, situazioni, eventi che ci parlino di Cristo. Quello che prima era un dato sociale che accomunava la stragrande maggioranza delle persone, oggi sta diventando una scelta compiuta spesso controcorrente, che si traduce in atteggiamenti e stili di vita che di frequente contrastano con quelli della mentalità contemporanea. I cristiani prendono sempre più coscienza del fatto che pur vivendo in questo mondo, non sono di questo mondo, non vi appartengono, ma sono in pellegrinaggio verso la patria celeste, sono in attesa della venuta di Cristo, che rinnoverà ogni cosa, che manifesterà la sua giustizia e che darà un risposta piena alla nostra domanda di senso. E il prete? Anche lui, insieme al popolo di cui fa parte e a cui è mandato come pastore, si trova come costretto dagli eventi a fissare lo sguardo sull'essenziale della propria missione, su quell'annuncio e su quella testimonianza a cui richiamava con forza e con lungimiranza profetica mio zio trent'anni or sono.

Quando penso al mio futuro di presbitero non lo concepisco come lo sbocco operativo di un periodo di preparazione che mi ha fornito gli strumenti adatti per mettere in pratica un "mestiere" che ho imparato. Certo, il Signore ci chiama a mettere in movimento tutte le nostre potenzialità umane e vuole che giungiamo preparati alla missione che egli vuole affidarci. D'altra parte, egli è colui che ci dice: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5), che ci ricorda che non bastano le nostre capacità e le nostre fatiche per essere degli inviati, ma che occorre vivere in comunione con lui, perché è lui il protagonista della missione: noi non facciamo altro che prolungarla, perché la sua

parola di misericordia, il suo gesto che sana, il suo prendersi cura di ogni sua pecora come se fosse l'unica al mondo, raggiunga tramite noi quanti incontriamo sul nostro cammino.

In questi mesi di attesa del presbiterato ho potuto fare in qualche modo "le prove" del mio compito futuro, esercitando il ministero diaconale. In particolare, ho avuto la possibilità di rendermi conto di persona dell'importanza dell'annuncio della Parola di Dio. Mi sono reso conto di come non giovi a nulla una preparazione accurata, quando questa non è accompagnata dal mio personale mettermi in ascolto della Parola che proclamo, dal mio lasciarmi giudicare da essa, dal mio affidarmi ad essa. Il Signore mi chiama a confidare non in me stesso, ma nella Parola che egli vuole donare alla comunità che ascolta, perché giungendo al cuore di ciascuno lo guarisca dalle sue ferite e gli doni la consolazione del suo perdono e la speranza della risurrezione.

Vorrei che questi miei desideri fossero sostenuti dalla preghiera della comunità di Marone, perché proceda verso questo appuntamento con la determinazione di chi non si volge dopo aver messo mano all'aratro, ma procede fiducioso perché preceduto dal passo sicuro di Cristo. Come già saprete avrò il privilegio speciale di essere ordinato dal Santo Padre, che ha concesso a me e a un mio confratello, in via eccezionale, di unirci al gruppo dei seminaristi di due seminari di Roma. La celebrazione avrà luogo domenica 7 maggio. Ma Roma non mi ha fatto dimenticare Marone! **Celebrerò la prima S. Messa in parrocchia sabato 13 maggio alle ore 17.00, seguita poi da un rinfresco, che si terrà presso l'oratorio. Sarà una festa per tutta la comunità, aperta a quanti vi vorranno partecipare. Considerate pure questo bollettino parrocchiale come un biglietto d'invito personale a questo avvenimento.**

Mi raccomando ancora una volta alla vostra preghiera, e io non mancherò di ricordarvi nella mia.

Fr. Paolo Benedetti



“ Vedendo la stella provarono una grande gioia “

Seguendo il tema del concorso provinciale dei presepi M.C.L. (Movimento Cristiano Lavoratori), abbiamo anche quest'anno realizzato il nostro presepio, pensando a trasmettere nel cuore di tutti la gioia della nascita del Salvatore, con il messaggio di fratellanza e universalità che la contraddistingue.

Si è scelto di rappresentare la Natività in un ambiente e in un periodo a noi vicino, per meglio esprimere la nostra convinzione di come sia necessario riscoprire i valori di una vita semplice e vera in un mondo dominato da valori astratti.

Così facendo, abbiamo colto l'occasione di inserire luoghi, mestieri e oggetti ormai sconosciuti alle nuove generazioni, come il contadino che, a causa della rottura della ruota del carretto è costretto a trasportare il fieno sulla testa con la "portadura", oppure la donna che stà "sgarzando" la lana per il

materasso e un'altra situazione, il "copasi" che stà ammazzando il maiale nella "curt" di una tipica cascina lombarda.

Allo stesso modo sono stati collocati oggetti ormai in disuso come la "monega", la "moscarola", il "cavrel", le "fasere", la "stadera".

E' ovvio che tutti questi particolari non sono in commercio e pertanto sono stati realizzati da operosi, creativi e geniali volontari, che ringraziamo per il loro impegno e contributo. La realizzazione ha richiesto circa 3 mesi di lavoro, forse il termine lavoro non è appropriato, perchè trovarsi assieme per progettare e realizzare il nostro presepio è ormai diventato, per noi, uno degli appuntamenti più attesi dell'anno.

Il nostro impegno viene premiato poi dalla qualificata affluenza sempre maggiore, addirittura provenienti da altre province.

In particolar modo quest'anno abbiamo avuto il piacere di suscitare l'interesse di una televisione locale, che ha realizzato il servizio messo in onda più volte.

Dulcis in fundo è arrivato il riconoscimento del 2° premio al concorso dei presepi, categoria oratori, piazzamento che ci ha fatto onore e che ci sprona a continuare e migliorare.

Gli amici del Presepio



Classe 1940

Per far sentire la nostra presenza nella Comunità!
Riapriamo gli occhi per gioire nella festa di gruppo tra gli amici della classe '40 che con piacere hanno festeggiato il 65° di età.

Insieme a don Pierino, con la presenza di uno scritto di padre Attilio Ghisleri (anch'essi coscritti), e con tanti altri mancanti nel gruppo sulla fotografia, ma che hanno vissuto una giornata in mezzo alla neve, sopra Sulzano, un'esperienza indimenticabile, gioendo e soffrendo.

Grazie Signore, che ci hai dato la vita e permesso questi incontri. Sebbene Tu non ti dimentichi di noi, ti preghiamo di aiutarci a prendere, anche nella vita, la forma del Tuo Volto. Sebbene in Te si perde la nostra immagine.

Nei sorrisi di questi incontri che hanno infiammato i nostri cuori, nella memoria antica di quando eravamo bambini e mettendoci ad ascoltare le esperienze missionarie di don Pierino abbiamo trascorso una giornata emozionante e conviviale. Per tutto questo Ti diciamo un grazie Signore.

I COSCRITTI





Federica: «Quest'anno il carnevale è stato bellissimo».

Valeria: «È già, il tuo gruppo ha vinto!»

Federica: «A carnevale ogni scherzo vale!»

L'appuntamento per l'inizio della sfilata era fissato per domenica 26 febbraio all'asilo.

Erano presenti tante maschere e due carri.

Federica: «Il centro rappresentava le maschere di Venezia. Erano molto belli; gli adulti portavano una maschera a forma di luna e indossavano mantelli lunghi, con un cappuccio d'oro. I bambini avevano una parrucca con la treccia ed una maschera rotonda molto decorata. Le ragazze più grandi avevano una parrucca grossa e riccia, con una maschera che copriva solo gli occhi.

I cicisbei (maschi) erano vestiti con pantaloni neri e la camicia bianca con un pizzo vistoso

semaforo e gli intoccabili ed immancabili punk.

Dopo la sfilata per le vie del paese siamo arrivati in oratorio dove "Giorgia" presentava alla giuria i carri e le maschere.

Quanti coriandoli, stelle filanti, "schiuma" ma anche buonissime frittelle e thé per tutti!

Valeria: «È proprio uno spasso il giorno di carnevale, ridi anche se non ne hai voglia!»

Federica: «Hai visto il parroco che cappello indossava? Sembrava gli fosse scoppiato un petardo in testa!»

Ogni anno si festeggia il carnevale; volete sapere



sul petto».

Valeria: «Le contrade di Vestò-Gandanze rappresentavano il mondo degli gnomi. Le femmine avevano un cappello verde a forma di cono con le treccie gialle di lana che ricadevano sulle spalle, la gonna ampia e sopra la camicia portavano un gilèt verde. I maschi calzavano pantaloncini marroni, una maglietta blu ed una cintura intorno alla vita, un cappello rosso che fissava la folta barba bianca e il gerlètto sulle spalle che conteneva pigne e foglie seche».

Gli gnomi erano guidati da un carro con sopra un enorme fungo rosso e la fatina che leggeva un libro di fiabe».

C'erano molte maschere originali: draghi, mummie, principesse, regine, streghe, mostri, una ranoecchia, una sveglia, un cocodrillo, un

il vero significato di questa festa? Ve lo diciamo subito: «La parola "carnevale" significa CARNE LEVARE, perché nel medioevo si smetteva di mangiare carne proprio in quel giorno».

Valeria: «preparare il carro ed i costumi è stato faticoso (soprattutto per le mamme), ma vale proprio la pena perché il divertimento è assicurato»

Federica: «per me quelli di Gandanze hanno già in mente il carro per l'anno prossimo!»

Valeria: «penso proprio di sì ma mi hanno detto "acqua in bocca!" »

Federica e Valeria: «forza ragazzi date sfogo alla fantasia, l'appuntamento è per l'anno prossimo e che vinca il migliore!»

Ciao!

Valeria & Federica



Domenica ventisei febbraio ho partecipato alla sfilata delle maschere di carnevale. Eravamo in tanti: pagliacci, fatine,



punk, diavoli, gnomi, veneziani e tanti altri.

Io mi sono vestito da semaforo.

Il mio costume era un grosso scatolone che mi arrivava fin sotto le ginocchia.

L'avevo colorato tutto con la tempera nera, avevo fatto due buchi per le braccia e uno per la testa.

Sulla parte davanti avevo ritagliato tre cerchi e avevo incollato la carta velina con i colori del semaforo.

Sulla faccia il papà mi aveva disegnato gli omini dei semafori, uno verde e uno rosso.

Poi con la pila, dall'interno, illuminavo uno alla volta i tre cerchi colorati.

Abbiamo sfilato fino alla chiesa e lì ci siamo mostrati alla giuria, eSorpresa!!!! la mia maschera ha vinto il terzo premio della mia categoria.

Ero felicissimo!!!!

A volte le cose più semplici sono le più belle.

Marco

Sette di sette!!!

Attenzione, attenzione! Siamo arrivando, ci stiamo muovendo... ebbene sì, preparatevi ad applaudire come mai avete fatto. Di cosa stiamo parlando...? Ma come, ancora non sapete della super travolgente novità che sta per arrivare? Ormai è sulla bocca di tutti: noi grandi attori, ballerini, cantanti, tecnici e registi made in Sebino siamo impazienti di mostrarvi il nostro splendido lavoro... SETTE DI SETTE!

Da tempo si era iniziato a pensare di coinvolgere i giovani in un progetto abbastanza impegnativo che permettesse loro di mettersi in gioco, di scoprire un talento nascosto e di mostrarlo agli altri senza paura; ed ora finalmente eccoci qui: una ventina di persone che tutte insieme hanno deciso di affrontare la sfida pur sapendo che non tutto sarà una passeggiata in discesa, ma con una gran voglia di arrivare al traguardo.

Sette di sette... oltre che a un grande successo, un recital a sfondo religioso, improntato sui sette doni dello spirito santo, da cui appunto il titolo; sette di sette... una storia comune, vita di tutti i giorni di un gruppo di amici normali, ragazzi moderni troppo influenzati da una società troppo frenetica che impone canoni troppo rigidi da seguire, che nascondono i veri valori per i quali vale la pena vivere; sette di sette... un messaggio importante celato da un gioco apparentemente semplice, diffuso grazie alla tecnologia; sette di sette... il modo di vivere e di guardare la realtà dei giovani può cambiare, e per farlo c'è bisogno solo di una cosa: Dio!

Siamo stanchi di essere denigrati e etichettati come dei buoni a nulla, immorali, privi di veri valori da giornalisti che vedo-



no solo una parte del tutto, solo quello che vogliono vedere e non si fanno scrupoli nel generalizzare. Ci dipingono come dei deboli. No, noi siamo forti, siamo capaci di farci valere e sentire; noi non abbiamo vergogna di distinguerci dalla massa e siamo pronti anche a rischiare di prenderci qualche pomodoro in faccia in caso non dovesse filare tutto liscio. E il bello è proprio che non ci importa perché noi alla fine sapremo che ci abbiamo comunque messo il cuore e un po' di noi stessi.

Ovviamente il merito non è solo nostro, ma anche di chi crede in noi e ha voluto darci l'opportunità di emergere. Sarebbe bello che questo vento che ha scosso noi facesse vibrare anche la vita di tanti altri ragazzi, ma qualcuno decide sempre di ripararsi e di non lasciarsi trasportare: abbiamo ricevuto un sacco di bei NO decisi da tante persone, ma crediamo che sotto sotto anche a loro avrebbe fatto piacere essere uno di noi... e la nostra porta è sempre spalancata!

Il recital sarà un modo originale per rendere omaggio all'ordinazione sacerdotale di Don Ettore, un grande dono che tutta la comunità vuole condividere con lui.

Bene, vi abbiamo già detto fin troppo... per ora non ci resta che chiedervi di augurarci buona fortuna e di partecipare numerosi. Vi promettiamo che sarà uno spettacolo spettacolare, anche perché avremo uno potente sponsor d'eccezione che ci darà sempre una grande mano... divina!

A nome di tutta la compagnia

Roberta e Serena

S.O.S. DISAGIO TRA I NOSTRI RAGAZZI! CHE FARE?

Dopo alcuni anni di silenzio anche a Marone si è ritornato a parlare di disagio giovanile in due serate tenute presso la Sala della Comunità:

- la prima, il 16 febbraio, che focalizzava l'attenzione sul vandalismo e bullismo, presieduta dalla dottoressa Lucia Pelamatti e da un suo giovane collaboratore;
- la seconda, il 23 febbraio, che trattava delle dipendenze in genere, da parte dell'educatrice professionale Emanuela Palmieri.

Due serate che hanno visto una buona partecipazione di pubblico a dimostrazione di quanto la comunità maronese sia preoccupata e abbia voglia di creare quelle condizioni perché i "suoi" ragazzi si sentano bene con se stessi e nel loro paese.

Erano presenti molti genitori, anche con figli non ancora adolescenti, insegnanti, catechisti ed operatori sportivi. A mio giudizio chi mancava erano proprio i giovani: si parlava di loro senza loro.

Molte le sollecitazioni e gli spunti di riflessione per gli educatori, ma soprattutto mi è sembrato di cogliere un invito a non perdersi d'animo, a non farci prendere dalla depressione e a non sentirci assaliti da un senso di impotenza.

Sicuramente il nostro ruolo si è fatto più difficile. Studi e ricerche (ma ciò viene constatato ogni giorno) descrivono i ragazzi sempre più arrabbiati, spesso aggressivi, annoiati e superficiali e nello stesso tempo emozionalmente fragili e bisognosi di protezione. Non sanno più cosa siano la fatica e il sacrificio: hanno tutto e subito dimostrandosi incapaci di accettare gli insuccessi e di gestire le frustrazioni,



indispensabili invece a sviluppare forza psicologica, fiducia in se stessi, creatività e autonomia. Perciò i ragazzi richiedono accanto a loro adulti coerenti, attenti e rispettosi dell'altro, capaci di porsi come veri e propri modelli.

Vorrei riportare due temi affrontati in entrambi gli incontri e che potrebbero essere utili per individuare alcune proposte concrete da realizzare a Marone: il senso di appartenenza ad una comunità e il porsi degli obiettivi. Spesso gli adolescenti provano un senso di sradicamento perché non sanno cogliere la dimensione comunitaria del vivere insieme e, non vivendo con passione alcuna attività, finiscono con l'annoiarsi e cercano il divertimento in piaceri effimeri e sbagliati. Perciò è necessario che i ragazzi vivano la scuola, l'oratorio, il paese come territorio in cui sono protagonisti mettendo in gioco i propri talenti, sentendosi così considerati e valorizzati.

Riprendendo un intervento fatto in sala da parte di un genitore, è possibile realizzare ciò se tra le agenzie educative (dalla scuola, all'Amministrazione Comunale, alla Parrocchia...) c'è collaborazione: una volta individuati i bisogni e le priorità, stabilite le finalità comuni, vengano elaborati progetti condivisi, superando le proposte particolaristiche e concorrenziali, dal momento che a tutti sta a cuore il futuro dei nostri ragazzi.

VILLA SERENA FESTEGGIA I 100 ANNI DI ANGELA

"Soltanto un sorriso può cancellare un giorno triste fino ad accenderlo di luce e di colore..." Bambarèn.

"Alcune persone invecchiando non perdono la loro bellezza, la spostano semplicemente dal loro viso al loro cuore!!"

Il 18 Dicembre del 1905, in un paesino della Bergamasca, Angela Valota veniva al mondo, prima di cinque fratelli e attualmente l'unica vivente che rimane a tenere alto il nome della famiglia. Un'infanzia, quella di Angelina, trascorsa in giro per l'Italia. In Vallecamosonica ha vissuto fino al 1925, poi si trasferì in Umbria, a Spoleto dove



lavorava in un cotonificio, per trasferirsi successivamente ad Ivrea. È il 15 luglio 1933 quando corona il suo sogno d'amore con Santo Guerini di Vesto di Marone. Non ha figli e rimane vedova nel 1977. Una donna di forte temperamento e di grande generosità che ha macinato tante notti e tanti giorni alle prese con la guerra, le malattie e le preoccupazioni.

Domenica 18 Dicembre 2005 esattamente 100 anni dopo, a Villa Serena, la sig. Angelina si trova a spegnere la candela numero 100 sulla fantastica torta offerta dal Comune di Marone. Grande festa con musica, dove intorno a lei si sono stretti i parenti, tutto il personale di Villa Serena, i rappresentanti della Cooperativa "Margherita", il sindaco e amministratori del Comune di Marone, tutti i volontari e gli alpini che collaborano con la struttura. Un augurio particolare è arrivato da canale 5 per mezzo di striscia la notizia. Ha poche parole, Angela, la sua ipoacusia (sordità) la mette costantemente a dura prova, ma non manca mai la voglia di dispensare un sorriso o una carezza a chi le si avvicina.

Tutto il personale augura alla sig. Angela e a tutti gli altri ospiti di poter festeggiare numerosi anni presso la loro seconda casa Villa Serena!

Non è stato semplice, organizzare tutto questo quindi, un ringraziamento particolare va a TUTTO il personale di Villa Serena che ha contribuito alla riuscita della festa. Un altro grazie al Comune di Marone che mi ha aiutato a contattare i giornalisti, tv, radio locali e striscia la notizia. Un ultimo ma doveroso GRAZIE a tutti i Volontari e gli Alpini, risorsa importante, che con il loro calore e amicizia, fanno capire in modo tangibile all'anziano che c'è qualcuno che s'interessa a lui non perché DEVE ma perché VUOLE.

Grazie a tutti di cuore!
L'Animatrice della C.d.R
Omodei Mariateresa

NUOVI SERVIZI PER LA FRAZIONE DI VELLO



L'Amministrazione Comunale con proprio atto del 24.02.2005 ha aderito alla proposta della Provincia di Brescia per la realizzazione del condotto fognario che possa collegare la fraz. di Vello a Marone.

Il fine è di evitare gli scarichi reflui diretti a lago, migliorando così la difesa dell'ambiente lacustre e valorizzando le sponde della nostra frazione, come prescrivono peraltro le norme legislative.

Nel mese di Agosto 2005, presso il Palazzo Broletto di Brescia è stato stipulato ed approvato l'accordo di programma, che prevede la realizzazione dell'opera ed il rimborso delle rate del mutuo che il Comune di Marone contrarrà per il costo di Euro 309.874,14.

In seguito, nel mese di dicembre 2005, è stata approvata la convenzione con la Soc. Tutela Ambientale del Sebino Spa, gestore del condotto fognario e del depuratore di Paratico, per la realizzazione e posa dell'impianto. Pertanto, durante l'anno 2006 si potrà indire la gara di appalto ed iniziare i lavori di posa del condotto fognario.

L'altro progetto, che riguarda la fraz. di Vello, interessa la realizzazione di una rete per la distribuzione di Gas e metano, eliminando l'attuale presenza di diversi impianti privati. L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad effettuare la gara di appalto per la posa e fornitura di una rete di distribuzione del Gas per la fraz. di Vello. La gara è stata vinta dalla soc. Fen Energia Spa con sede in Piancogno, che dovrebbe iniziare i lavori al più presto. In questo periodo la Soc. Fen Energia ha in corso una trattativa con l'Asm di Brescia con il fine di verificare la possibilità di inserire nello scavo del condotto fognario la tubazione del metano.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Durante la celebrazione della Messa nel giorno di S. Stefano, sono stati ricordati gli anniversari di matrimonio dell'anno 2005, invitando i coniugi, che si sono uniti in matrimonio nella parrocchia di Vello, a parteciparvi per condividere con la comunità la scelta fatta e vissuta nell'essere famiglia consacrata dal sacramento religioso.

In modo particolare è stato festeggiato il 50° anniversario di Eufemia e Antonio Guerini, di seguito i 45 anni di matrimonio di Alba e Giovanni Moretti, di Pierina e Giuseppe Moretti; i 35 anni di Lucia e Rosario Gheza; i 25 anni di Lucia e Silvano Vianelli; i 20 anni di Stefania e Siro Zorzi; i 15 anni di Amelia e Fabrizio Alberti, di Mara e Edoardo Magnani; i 10 anni di Elena e Francesco Orizio; i 5 anni di Irene e Giorgio Oprandi.

Formica

Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora

“**V**egliate perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il padrone di casa farà ritorno”.

Queste parole che abbiamo sentito la prima domenica di avvento possono aiutarci a capire il significato della scomparsa della zia Martina.

In breve tempo, venti giorni di ricovero in ospedale, ha realizzato queste parole del Vangelo e ha dato senso alla sua vita. Infatti dalla speranza iniziale di poter curare la malattia, è passata negli ultimi giorni alla consapevolezza della fatica del vivere e alla percezione che la sua avventura terrena si stava concludendo.

Personalmente alcuni giorni prima di morire, andando a trovare la zia, lei dopo alcune parole mi disse “ Giuseppe, dammi la benedizione” e l'ha ricevuta con gli occhi chiusi e il volto sereno. Anche questo mi ha fatto capire che era pronta per accogliere il Dio della sua vita che stava per bussare alla porta del suo cuore e lo attendeva preparata.

Ricordare una persona cara è difficile e si rischia di farne uscire un santo. Credo che della zia Martina si possa ricordare la sua fede fatta di quotidianità e semplicità; il suo amore e attaccamento per la sua famiglia e i suoi figli; un carattere deciso ma allo stesso tempo gioviale; capace di creare dialogo con la gente; capace di aiutarci nei momenti di sofferenza che abbiamo vissuto da piccoli insieme allo zio Mario.

Nei giorni che hanno preceduto il funerale e la partecipazione allo stesso di tantissime persone hanno manifestato l'affetto, la stima, l'amicizia per la zia e per Oscar e Fulvia. Questa testimonianza incoraggia e dà forza per andare avanti e per vivere ciò che lei ci ha insegnato. A Nome di Fulvia e Oscar, dei fratelli e sorelle della zia, dico grazie di cuore a tutti coloro che in modi diversi ci sono stati vicini e ci hanno accompagnato con la preghiera.

La vita continua nella certezza che la morte



ha aperto le porte della vita vera alla zia Martina in cui essa gode della pace e dell'amore di Dio.

A noi servano per andare avanti

le parole della canzone: “*A chi è nell'angoscia Tu dirai: Non devi temere. Il tuo Signore è qui con la forza sua, quando invochi il suo nome, Lui ti salverà. Lui verrà e ti salverà... Di a chi è smarrito che certo Lui tornerà, Lui verrà e ti salverà... alza i tuoi occhi a Lui ... a chi ha il cuore ferito tu dirai: Confida in Dio, il tuo Signore è qui con il suo grande amore quando invochi il suo nome...*”

Don Giuseppe Stefini

Caro nonno Piero, ci hai lasciato da poco tempo ma già ci manchi tantissimo.

Ci consoliamo al pensiero che sei accanto a quella figlia che hai tanto amato. Siamo certi che ti ha voluto con sé quella zia alla quale eri molto legato.

In noi hai lasciato molti ricordi, momenti belli che nessuno potrà mai toglierci.

I fiori appassiscono ma il nostro amore verso di te sarà sempre vivo.

Con affetto.

Elena e Pietro



TEMPINI ONESTA
ved. GUERINI

Dalla vita alla Vita



GUERINI PIETRO



DI CINTIO RENZO



CRISTINI LEONE



SERIOLI ENRICO



BONTEMPI FRANCESCO



INVERARDI MARIA
in GUERINI



CRISTINI TERESA
ved. Bontempi



SCARNI ANNA
in BERLOTTI



ALBANI ROSA BIANCA
in CRISTINI



ZUCCHI TIZIANO



MORA LAURA
ved. CRISTINI



ZANOTTI GIUSEPPE

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

RUSCONI TOMMASO di Giovanni e Guerini Maddalena,
nato il 28.09.2005 e battezzato il 05.02.2006

MILAN SABRINA di Giuseppe e Paolazzi Maura,
nata il 04.09.2005 e battezzata il 11.02.2006
a Sale Marasino

MARIOLI CESARE di Alessandro e Guerini Lucia,
nato il 24.08.2005 e battezzato il 05.03.2006

UNITI NEL SIGNORE

TOMASONI LUIGI con **SERIOLI SILVIA**
il 25.02.2006

Fuori parrocchia

MILAN GIUSEPPE con **PAOLAZZI MAURA**
il 11.02.2006 a Sale Marasino

CI HANNO LASCIATO

CRISTINI GIUSEPPINA ved. Cristini di anni 91, morta il 08.12.2005 a Sale Marasino

GUERINI PIETRO di anni 78, morto il 04.01.2006 a Esine

DI CINTIO RENZO di anni 74, morto il 09.01.2006 a Sale Marasino

CRISTINI LEONE di anni 87, morto il 13.01.2006 a Pisogne

SERIOLI ENRICO di anni 53, morto il 20.01.2006 a Gratacasolo

BONTEMPI FRANCESCO di anni 75, morto il 23.01.2006 a Marone

INVERARDI MARIA in Guerini di anni 66, morta il 26.01.2006 a Marone

CRISTINI TERESA ved. Bontempi di anni 74, morta il 29.01.2006 a Iseo

SCARNI ANNA in Bertolotti di anni 78, morta il 03.02.2006 a Iseo

ALBANI ROSA BIANCA in Cristini di anni 72, morta il 05.02.2006 a Casal Maggiore (Cr)

ZUCCHI TIZIANO di anni 50, morto il 07.02.2006 a Prövaglio d'Iseo

MORA LAURA ved. Cristini di anni 85, morta il 10.02.2006 a Sale Marasino

ZANOTTI GIUSEPPE di anni 61, morto il 16.02.2006 a Marone

A VELLO

TEMPINI ONESTA ved. GUERINI di anni 97, morta il 22.12.2005 a Vello di Marone

Nati alla Grazia



Marioli Cesare



Rusconi Tommaso



PARROCCHIA SAN MARTINO
E SANT'EUFEMIA – MARONE

**Ordinazione Sacerdotale
e Prima S. Messa
di**

**Padre
Paolo Benedetti**

Donaci, Padre, il pane di Cristo
nostro cibo e bevanda
sia anche per noi,
sempre, la tua volontà.
D.M. Turoldo

Programma

Giovedì 5 maggio 2006

Ore 20.30: in Chiesa Parrocchiale riflessione-meditazione sul tema:
"Nel paese dei giovani ricchi passa Gesù e chiama" - Padre Gino Toppan

Domenica 7 maggio 2006

Ore 09.30: in Piazza San Pietro a Roma ordinazione sacerdotale di Padre Paolo

Giovedì 11 maggio 2006

ore 20.30: in Chiesa Parrocchiale riflessione e testimonianza:
"Chiamati nella terra del Carmelo"

Sabato 13 maggio 2006

ore 17.00: In Chiesa Parrocchiale Prima Santa Messa di Padre Paolo Benedetti

SEGUIRÀ BUFFET PRESSO L'ORATORIO

ore 20,30: presso la Sala della Comunità:

MUSICAL FORZA VENITE GENTE

(a cura dei giovani di Agnosine)